

Abstract

Quattro modi diversi di interpretare l'attuale ricerca video: quattro presentazioni a confronto per indagare passato, presente e futuro di un genere flessibile e ampiamente adottato; per porre in evidenza i punti di contatto con altri media e altri linguaggi come quello pubblicitario e cinematografico e discuterne le contaminazioni.

Un video può fare una mostra, per questo si è deciso di presentare singolarmente e spesso in modo diverso nelle due sedi espositive i lavori dei quattro artisti invitati ponendo in analisi, di volta in volta, i punti di contatto e le divergenze.

Hi there - thirto' a trovare nelle mia
cartelle "Milovan" in folder "Viaferini"
home file: "festi videoinstallazioni". Chiederla a
Maurice di rileggerla x vedere se
bilano (senza combinate troppo)
e se Pat piacciono? BSC

Hans Op de Beeck

In principio per Hans Op de Beeck è sempre un'immagine pregnante depositata nella memoria, una sorta d'incidente visivo e d'enigma che deve essere risolto. Il tempo di metabolizzazione di questo residuo è variabile così come il mezzo espressivo che l'artista adotta per ricostruirne lo "scenario" e riproporne il lessico: dipende dal contenuto, dalla valenza emozionale che ha generato e dalla proiezione che l'artista se ne è fatto - il tempo non è solo un fattore cronologico e alcune immagini possono sembrare molto più vicine dei ricordi più recenti, poiché a queste sono stati aggiunti altri significati e ulteriori valenze. Hans Op de Beeck è quindi un artista polietrico che insegue la sua intuizione e che in base a quest'ultima decide quale materia adottare e manipolare: fotografia, video, videoinstallazioni, film o ambienti compositi. In Viafarini ad esempio sarà proposta la scultura videoinstallativa *Loss* (2004), un ambiente dalle misure definite che si presenta all'ossequatore come una doppia finestra all'interno di un cubicolo, una sorta di bunker da cui guardare un'animazione di disegni che ritraggono varie stagioni ed epoche di un giardino.

Alla Fondazione Bevilacqua la Masa è presentato un lavoro video autonomo: *My Brother's Gardens*, 2003. Il lavoro può essere concepito come una sorta di retrospettiva aperta a scenari futuri. Anche in questo caso si assiste alla dissolvenza animata di disegni che ritraggono un giardino in mutazione; viene ripresa una sua scultura precedente e parte dei dialoghi sono stati filmati in un vagone ferroviario simile a quello materializzato nell'ambiente *Location 5* (2004). Il film ~~raccoglie~~ ^{dell'artista} esempio di come tutto il lavoro di de Beeck possa confluire e ritornare come in una sorta di saga, ricomporsi e avvicinarsi per mostrare altre pieghe e sfumature di quell'immagine iniziale.

MF

Hans Op de Beeck è nato nel 1969; vive e lavora a Bruxelles. Ha esposto sia in mostre collettive che personali presso prestigiose istituzioni internazionali tra cui: National Museum Reina Sofia, Madrid, 2004; Whitechapel, Londra, 2004; S.M.A.K. Museum of Contemporary Art, Ghent, 2003; PS1-MoMA, New York, 2003.

Runa Islam

prevalentemente

L'approccio registico e i suoi riferimenti cinematografici di Runa Islam sono evidenti sin dai primi lavori, in questa sede tuttavia sono posti in esame soprattutto i rimandi al registro pittorico. In uno degli ultimi film in 16 mm, *The First Day of Spring* (2005), cosa accade? Non molto o quasi nulla: una leggera brezza muove le foglie in una piazza di Dhaka dove un gruppo di conducenti di risciò è seduto in riposo sui propri mezzi di trasporto, mentre la luce nel corso delle riprese volge al tramonto. L'inquadratura, è definita da due orizzonti costanti: quello del suolo polveroso e del cielo. I close-up che si susseguono sui volti dei personaggi in posa e in ozio (almeno per un giorno!), e che interrompono la serena scena di gruppo, ci permette di vederli per la prima volta frontalmente e non di spalle, e di indugiare lentamente sui loro sguardi e sulle pieghe dei loro volti seganti dal sole, quasi fossero dipinti sul punto di sgretolarsi. Tutto sembra essersi interrotto per un giorno. Il lavoro possiede la qualità di un dipinto vivente; il tempo sembra procedere lentamente come se sotto le ruote dei risciò scorresse la sabbia del tempo o non il volgere di un solo giorno. Il dono della luce – da sempre metafora nei dipinti religiosi di un'illuminazione spirituale – è uno dei pochi elementi che delicatamente cambia e trasfigura l'immagine.

MF

Runa Islam è nata nel 1970 a Dhaka, Bangladesh. Vive e lavora a Londra. Tra le numerose mostre personali nel 2005: Dunkers Kulturhus, Helsingborg, Svezia; Cenrte d'Arte Santa Monica, Barcellona; Hammer Museum, Los Angeles; Camden Arts Centre, Londra e MART di Trento. Tra le recenti collettive: *More Than This!*, *Negotiating Realities*, Biennale di Goteborg; *Always a Little Further*, 51 Biennale di Venezia e *Critical Societies*, Badischer Kunstverein, Karlsruhe.

Bjørn Melhus

È tra gli artisti che esprimono nel modo più efficace le recenti potenzialità estetiche del video e della videoinstallazione. Melhus parte da una formazione in campo cinematografico e infatti alcuni dei suoi lavori come *Auto Center Drive* (2003) sono dei lungometraggi da lui diretti e interpretati. L'artista si avvale tuttavia di un approccio registico all'arte anche quando – sempre avvalendosi di proiezioni a parete o a monitor (o di entrambe) – compie interventi più ambientali. In questo caso sospinge l'osservatore all'interno di un set, calcola la sua presenza e lo costringe all'intero di un sistema di suggestioni. I suoi lavori esprimono una dinamica integrazione dialettica tra spazio fisico, immagine e spettatore: è lui infatti a trovarsi immerso in una dimensione visiva dai molteplici punti di vista, nessuno dei quali risulta privilegiato. Al tempo stesso guarda e è guardato. Nelle due sedi espositive sono quindi di scena i due lati della stessa medaglia. A Viafarini una doppia proiezione frontale sugli angoli dello spazio espositivo in cui si assiste a un improbabile dialogo tra un astronauta e un cowboy. Inoltre una selezione dai suoi lavori più "pop", in cui alle riprese si aggiunge l'elaborazione digitale che moltiplica ossessivamente l'immagine dell'artista e crea aberranti scenari. Presso la Fondazione Bevilacqua La Masa vengono presentati alcuni tra i lavori più cinematografici e la premier di un nuovo film, in cui per la prima volta non compare all'intero ^{del video} delle riprese solo l'artista e i suoi vari camuffamenti, ma anche due inediti personaggi: suo padre e suo nipote, tre generazioni ~~dello spessa stessa figura~~ ^{di confronto} in uno scenario fantascientifico.

MF

Bjørn Melhus è nato nel 1966 a Kirchheim/Teck, in Germania; vive e lavora a Berlino. Ha recentemente esposto presso il Kyoto Art Center (2005), l'Honolulu Academy of Arts (2005), il Centro Galego de Arte Contemporánea a Santiago de Compostela (2005), e la Foundation for Art and Creative Technology di Liverpool (2004). Ha partecipato all'ultima edizione della Biennale di Istanbul.

Tobias Collier

Nei lavori di Tobias Collier (o Collierus come preferisce farsi chiamare) approdiamo a un mondo intimo e poetico; assistiamo alla ricerca di un punto di partenza o di un punto d'arrivo. I suoi video partono dalla ripresa di dettagli domestici quali la schiuma di una tazzina di caffè, o le gocce di formaggio che si sciolgono sulla superficie di un toast; o ancora la banalità di un cereale. I lavori sono girati in casa e poi proiettati su un monitor e quindi ripresi di nuovo in modo che il risultato finale sia rudimentale, con pixel sgranati, come se l'immagine provenisse da un'epoca passata e non fosse del tutto riconoscibile, e come se la messa a fuoco comparisse e scomparisse allo stesso tempo. In questo modo il dettaglio si perde e l'immagine residua in lento movimento è quella di una massa cosmica (*Coffe/Cosmology*, 1999); di un paesaggio lunare (*Toast/Tranquillity*, 2000); di un corpo celeste in rotazione (*Cereal/Asteroid*, 2002). Talvolta i lavori sono accompagnati da registrazioni di discorsi sui progressi scientifici trasmessi dalla BBC, ma la voce dello speaker viene "dilatata" a 3 giri al minuto, in modo che appaia provenire da lontano, sia nello spazio che nel tempo. Abituato a mixare i linguaggi e i registri e a non presentare mai il "dato" per quello che è ma per quello che potrebbe rappresentare, anche lo spesso Artist Talk diventerà in Viafarini o alla Fondazione Bevilacqua La Masa, o in entrambe le sedi, l'occasione per un'intervento artistico performativo.

MF

Tobias Collierus è nato nel 1972 a Truro (Cornovaglia). Vive e lavora a Londra. Tra le sue mostre personali: *Drawn*, VTO Gallery, Londra, 1998 e *No more stars-Astronomers*, Galleri Tommy Lund, Copenaghen, 2002. Tra le recenti collettive: *Another Zero*, GAMEC Bergamo, 2004; *Our present knowledge of the universe*, Hinterconti, Amburgo, 2004; *There is no way of telling a story without telling my own*, Voges + Patner, Francoforte, 2005.